

*La stele urbana del frumentarius
M. Coelius Homullus (CIL, v, 3362) e il problema
della provenienza delle iscrizioni romane*

MARGHERITA BOLLA – ALFREDO BUONOPANE

Non conoscere con sicurezza la provenienza di un'iscrizione latina è una delle principali difficoltà che l'epigrafista incontra nella sua ricerca. Questo può portare a gravi errori sul piano scientifico, con la creazione di "personaggi fantasmi" o l'errata attribuzione a luoghi o persone. Si presenta in questa sede, come caso di studio, un'iscrizione menzionante un *frumentarius*, un soldato scelto con compiti di spionaggio, che tutti gli studiosi hanno sempre ritenuta come proveniente da Verona. In realtà, l'analisi del litotipo (marmo proconnesio), mai adoperato in Verona romana per i monumenti sepolcrali nella prima età imperiale, e il confronto con altre stele da Roma, molto simili e caratteristiche non solo dei praetoriani e dei *vigiles*, ma anche dei *frumentarii*, ha portato risultati interessanti. Questa iscrizione non è veronese ma proviene da Roma ed è entrata nella collezione di Scipione Maffei attraverso alcuni passaggi collezionistici difficile da ricostruire, almeno per il momento.

The urban stele of the frumentarius M. Coelius Homullus (CIL, v, 3362) and the problem of the provenance of the Roman inscriptions

Not knowing with certainty the origin of a Latin inscription is one of the main difficulties that the epigraphist encounters in his research. This can lead to serious scientific errors, with the creation of "ghost persons" or the incorrect attribution of an inscription to a place or persons. So we present here as a case study an inscription of a *frumentarius*, an elite soldier with intelligence duties, who all scholars have always believed to come from Verona. In reality, the analysis of the lithotype (Proconnesian marble), never used in Roman Verona for sepulchral monuments in the early Imperial age, and the comparison with other very similar steles from Rome and characteristic not only of the *Praetoriani* and *Vigiles*, but also of the *Fruentarii*, has brought very interesting results. This inscription is not from Verona but comes from Rome and entered Scipione Maffei's collection through some collecting transfers that are difficult to reconstruct, at least for the moment.

«Veramente l'epigrafia è fralle più intricate che io conosca: i due grandi guai della nostra scienza, la traslocazione delle pietre e la falsificazione, essendosi uniti per guastarla». Così Theodor Mommsen, scrivendo a Giuseppe Antonelli

il 5 ottobre 1868¹, pone in risalto le due principali difficoltà che un epigrafista deve superare nel corso delle sue ricerche: la presenza di numerosi falsi, sia materiali sia cartacei², e l'accertamento della provenienza delle lapidi.

Mentre il primo fenomeno è oggetto da qualche anno di un rinnovato interesse, sfociato in numerosi convegni e pubblicazioni, in un progetto di rilevante importanza nazionale (PRIN 2015: *False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico*) e nella realizzazione della banca dati *Epigraphic Database Falsae* (EDF; <<http://edf.unive.it>>)³, il secondo, con la sua complessa problematica, è stato finora affrontato episodicamente e solo di recente è stato riproposto all'attenzione degli studiosi da un'importante saggio di Lorenzo Calvelli⁴. Eppure la questione della "traslocazione delle pietre", per usare la definizione di Theodor Mommsen, è di non poco peso per le sue implicazioni e le sue conseguenze, talora anche gravi sul piano scientifico: creazione di "personaggi fantasma"⁵, individuazione di inesistenti luoghi di produzione e di diffusione di manufatti iscritti⁶, errate attribuzioni di testi epigrafici e di personaggi ad alcuni centri, cui sono, invece, totalmente estranei⁷. E questo avviene perché troppo spesso ci si fida dei dati offerti dalle principali sillogi, compreso il CIL, anche quando, nel lemma, le notizie relative al ritro-

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; DAGR = C. DAREMBERG – E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, 1873-1919 <<https://dagr.univ-tlse2.fr/>>; EDCS = *Epigraphik Datenbank Clauss/Slaby* <<https://db.edcs.eu>>; EDR = *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>; Arachne = *iDAI.object Arachne* <<https://arachne.dainst.org>>; SI = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita, I, *Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae 1884 [1888]. Le risorse on line sono state controllate al 20 settembre 2023.

A Margherita Bolla si deve il paragrafo su litotipo e provenienza, ad Alfredo Buonopane gli altri paragrafi.

¹ MOMMSEN, *Lettere*, p. 511, nr. 169. Traggo la citazione da CALVELLI, *Il problema*, p. 59.

² Da ultimo BUONOPANE, *Manuale*, pp. 117-121.

³ Rimando in particolare agli studi raccolti in *La falsificazione epigrafica* e a CALVELLI, *Il problema*, pp. 70-73, con il richiamo a un'amplissima bibliografia.

⁴ CALVELLI, *Il problema*, pp. 57-77, dove l'autore, oltre a esporre la storia e lo stato degli studi, propone alcune interessanti linee guida per future ricerche; si veda anche CALVELLI, *Le iscrizioni*, pp. 127-140.

⁵ Basti pensare al caso dell'iscrizione urbana con il nome di un centurione scambiata per un'iscrizione di Vicenza col nome di un senatore: BUCHI, *Un senatore*, pp. 129-148.

⁶ Com'è il caso delle cosiddette urne amalfitane, su cui si veda MANACORDA, *Le urne*, pp. 318-337; MANACORDA, *Amalfi*, pp. 713-752; ROMITO, *I reperti*, pp. 73-86; SOLDOVIERI, *Urne*, pp. 6-15.

⁷ Un caso emblematico è rappresentato da alcune iscrizioni urbane inserite in CIL, XI tra le iscrizioni di Lucca, senza indicare la loro provenienza da Roma, con qualche grave ricaduta sugli studi onomastici e prosopografici: BUONOPANE, *Due cinerari*, pp. 203-214.

vamento sono nebulose o del tutto assenti⁸, oppure quando l'epigrafe è conservata in collezioni formatesi almeno a partire dal Seicento, dove non mancano iscrizioni che, pur provenienti da altre località, le fonti hanno attribuito erroneamente a un determinato centro o territorio (*inscriptiones alienae*)⁹.

Ciò si verifica anche perché, nonostante gli insegnamenti di Mommsen¹⁰, non si presta la necessaria attenzione al supporto¹¹, alla sua tipologia o al suo litotipo, oppure alla sua coerenza con gli altri monumenti epigrafici rinvenuti nel medesimo territorio e, soprattutto, perché non sempre si effettua l'imprescindibile esame autoptico o, quanto meno, un attento esame della documentazione fotografica. E poi l'epigrafista deve saper avvalersi della collaborazione di altri specialisti, in primo luogo dell'archeologo, come auspicava molti anni fa Silvio Panciera¹², ma anche del geologo, dell'archivista, dello studioso di filologia medievale e umanistica, solo per citarne alcuni. Sarà allora possibile ricostruire il ciclo di vita¹³ delle iscrizioni «al fine di ripristinarne il pieno valore epistemologico, che è anche, necessariamente, diatopico e diacronico»¹⁴.

Credo, dunque, che sia interessante presentare qui un caso di studio, dedicato all'iscrizione, evidentemente urbana, di un *frumentarius*, che, complice la reticenza di Scipione Maffei¹⁵, per una serie di motivi, illustrati di seguito da Margherita Bolla, da sempre è stata ritenuta originaria di Verona e come tale è stata più volte studiata e pubblicata¹⁶.

[a.b.]

8 CALVELLI, *Il problema*, pp. 61-77 e, con particolare riferimento al Museo Maffeiiano, CALVELLI, *Le iscrizioni*, pp. 128-133.

9 CALVELLI, *Il problema*, pp. 61-77; CALVELLI, *Le iscrizioni*, pp. 128-133.

10 Si veda quanto scrive Calvelli sul metodo adottato da Mommsen per accertare l'origine delle iscrizioni del Museo Maffeiiano: CALVELLI, *Le iscrizioni*, pp. 128-133.

11 BUONOPANE, *Manuale*, pp. 18, 33.

12 PANCIERA, *Prefazione*, p. VI.

13 COOLEY, *The life-cycle*, pp. 1-6.

14 CALVELLI, *Il problema*, pp. 76-77.

15 Sull'omessa indicazione da parte di Scipione Maffei della provenienza di molte iscrizioni si veda ora CALVELLI, *Le iscrizioni*, pp. 128-130.

16 Si veda più oltre la nota 47.

La stele di M. Coelius Homullus: litotipo e provenienza

Nel Museo Maffeiano di Verona è conservata la stele frammentaria del *frumentarius M. Coelius Homullus* (CIL, v, 3362; fig. 1a-b)¹⁷, sulla quale il restauro – condotto nel 2023¹⁸ – ha suscitato nuove osservazioni. La lapide è esposta nel cortile, nel porticato di destra rispetto all’entrata, cioè nella sezione dedicata alle iscrizioni provenienti da Verona nell’allestimento realizzato per la riapertura del Museo nel 1982¹⁹.

Tale riallestimento avvenne dopo un dissesto pluridecennale, dovuto ai lavori compiuti nel 1927 sotto la direzione dell’architetto Ettore Fagioli²⁰, che comportarono lo smontaggio della struttura muraria in cui erano inserite le epigrafi e quindi la cancellazione dell’ordinamento settecentesco, quale registrato in una serie di cataloghi stilati da curatori del Museo e da studiosi²¹, e nei rilievi grafici di Agostino Bisesti del 1826²².

L’epigrafe in questione appare esser stata originariamente inserita nella muratura del Museo presso lapidi di varia provenienza (fig. 2); le venne attribuito il n. 214²³. La prima notizia a essa relativa – secondo il CIL – è nel *Museum Veronense*, dove Scipione Maffei la riporta nella classe delle iscrizioni militari²⁴, senza fornire alcuna indicazione sul luogo di ritrovamento, mentre segnala l’origine del defunto dalla città di *Flavia Solva* nel Norico²⁵. Né Jean-François Séguier, fedele segretario di Maffei,²⁶ né i successivi cataloghi del Museo aggiungo-

17 N. inv. 28231; mutila della parte inferiore; alt. cons. cm 45,5; largh. cm 42,5; sp. 6,8. Si vedano le schede in Arachne, n. 174994 e n. 1114252, con lettura errata (si veda più sotto il commento all’iscrizione); nella scheda di Arachne, forse non a caso, non è indicata l’*Herkunft*.

18 Il restauro è stato eseguito dalla ditta Chessa Efisio Interventi Conservativi (Venegono inferiore, VA), con il coordinamento di Margherita Bolla e Chiara Paganotto per i Musei Civici.

19 L’ordinamento delle lapidi per il riallestimento del Museo (sul quale si veda *Il Museo Maffeiano*) venne curato da Lanfranco Franzoni; egli si attenne al *Corpus inscriptionum latinarum* per la nuova collocazione delle epigrafi.

20 Su queste vicende, FRANZONI, *Il Museo Maffeiano*.

21 Sui cataloghi del Maffeiano si veda VANTINI, *I cataloghi* e MARCHINI, *Il Museum Veronense*.

22 Le disposizioni rappresentate nei disegni di BISESTI, *Museo Veronese* (da cui è tratta la fig. 2), sembrano solo in parte rispondenti alla realtà.

23 Nella fotografia del 1927 edita da FRANZONI, *Il Museo Maffeiano*, fig. 11, si notano nel muro del porticato, sopra l’epigrafe di *M. Coelius Homullus*, alcune tabelle da colombari di Roma, mentre la lapide a destra, di *Avillia There*, veronese, venne inserita nella muratura nel 1817, come ricorda Mommsen (CIL, v, 3508).

24 DONATI, *Ad novum Thesaurum*, p. 288 n. 4, riprende la classificazione nelle “militari”.

25 MAFFEI, *Museum Veronense*, p. 120,7, con un richiamo alla p. 244,2.

26 L’iscrizione sembra comparire, con il riferimento al *Museum Veronense*, in uno solo dei repertori epigrafici stilati da Séguier: *Index inscriptionum quotquot in libris editis leguntur*, c. 238

no altre informazioni²⁷. Mommsen registrò comunque l'iscrizione nella sezione del *Corpus* dedicata alle epigrafi provenienti da Verona; altri testi ottocenteschi la considerano veronese, ma sulla base delle pubblicazioni precedenti²⁸.

Mentre Hans Dütschke classificò come «Marmor» la materia prima dell'epigrafe, in contrapposizione a quella che egli definiva «einheimischer Stein»²⁹, nelle successive schedature la pietra fu considerata «calcere veronese»³⁰, cioè calcere ammonitico proveniente dalle cave della Valpolicella, per influenza della localizzazione proposta dal CIL e perché l'epigrafe risultava collocata nel Museo fra le iscrizioni funerarie di Verona. Va precisato che le incrostazioni ne rendevano la superficie poco leggibile.

La pulitura eseguita nel corso del recentissimo restauro ha però rivelato che la lapide è in vero e proprio marmo, bianco con ampie fasce grigie, a grana media (al massimo 2-3 mm), che secondo Lorenzo Lazzarini proviene dal Proconneso (attuale isola di Marmara in Turchia)³¹.

Nell'epigrafia dei primi secoli dell'Impero – alla quale è riferibile l'iscrizione di *M. Coelius Homullus* –, a Verona il marmo è utilizzato in alcune iscrizioni ufficiali (ad esempio imperatorie), ma non in ambito funerario³², e questo ha indotto a valutare la possibilità che la lapide qui considerata non sia stata rinvenuta nel territorio veronese.

Per un approfondimento della questione può essere d'aiuto l'esame tipologico della stele, rettangolare corniciata, sormontata da un frontone curvilineo affiancato da acroteri angolari (liberi), ornati ciascuno da mezza palmetta poggiante su un triangolo stretto e allungato, con quattro cauli e voluta alla base.

(Parigi, BNF, Lat. 16934). Sull'attività di "registratore di lapidi" di Séguier, in rapporto al Maffei, FRANZONI, *La collaborazione del Séguier*.

²⁷ VANTINI, *I cataloghi*, II, n. 214.

²⁸ ORELLI, *Inscriptionum Latinarum*, p. 14 n. 5076; *Schriften des historischen Vereins*, I, p. 7; TERSTENJAK, *O božanstvih ognja*, pp. 80-81; GROTEFEND, *Imperium Romanum*, p. 132.

²⁹ DÜTSCHKE, *Antike Bildwerke*, pp. 203-204 n. 464.

³⁰ A partire dalla schedatura complessiva del Museo Maffei realizzata da Bruna Forlati Tammaro, donata nel 2019 ai Musei Civici dall'Università di Verona (professori Ezio Buchi e Alfredo Buonopane) e conservata nell'Archivio del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona (MATR). Sull'importanza dell'individuazione del litotipo delle epigrafi in ambito veronese, CALVELLI, *Le iscrizioni*, p. 131.

³¹ Si ringrazia Lorenzo Lazzarini per l'esame macroscopico compiuto dopo la pulitura della stele e per le indicazioni cordialmente fornite. Sulla storia dell'utilizzo del marmo proconnesio, orientativamente LAZZARINI, *Il reimpiego*, pp. 137-140.

³² A Verona nella prima età imperiale stele sepolcrali, cippi e blocchi di monumenti funerari sono in calcere locale biancastro o rosso; in epoca tardoantica invece alcune epigrafi funerarie sono in marmo saccaroide, probabilmente recuperato da monumenti pubblici di epoca precedente. Per la datazione dell'epigrafe in esame, si veda, *infra*, il contributo di Alfredo Buonopane.

Nel frontone è in rilievo una corona vegetale³³ con medaglione ovale mediano, a capi aperti e con lunghi *lemnisci*. Il motivo della corona in posizione frontonale è frequente nelle stele funerarie di epoca romana, sia per donne sia per uomini, e si trova anche a Verona (ma entro timpano triangolare)³⁴, con generico significato di assimilazione del defunto alla sfera divina³⁵.

La struttura della lapide di *M. Coelius Homullus* non compare però nella rassegna tipologica proposta da Hermann Pflug per le stele norditaliche³⁶ e non trova riscontri nelle stele veronesi³⁷. Considerando l'*origo* noricense del defunto e la lunga permanenza a Vienna di Scipione Maffei, è opportuno rilevare che la tipologia della lapide non è fra quelle attestate a *Flavia Solva*³⁸.

I confronti sembrano piuttosto indirizzare verso il Lazio e in modo specifico verso Roma, sia per la struttura sia per la corona inserita nel frontone curvilineo³⁹. In particolare tale frontone è attestato in altre stele urbane di *frumentarii*⁴⁰, spesso con corona. Questa tipologia di stele è considerata da Alexandra Busch fra quelle più frequenti per le sepolture dei militari a Roma; la studiosa

³³ Potrebbe trattarsi di olivo, mirto o di altra specie botanica.

³⁴ Per esempio, nella stele del sevir *L. Aemilius Callippus* (CIL, v, 3380), BUONOPANE-GUY, *Analisi petrografica*, p. 34, fig. 9.

³⁵ DAGR, I, 2, p. 1526, s.v. *Corona* (E. SAGLIO); vi si nota che nel tempo il riferimento alla divinizzazione del defunto tramite la corona fu trasformato, nel senso comune, sostenendo che ai defunti si offriva una corona poiché avevano combattuto il certame della vita fino all'ultimo. Tale concezione è esaminata da CUMONT, *Recherches*, pp. 473-476, che afferma che il conferimento della corona per la lotta sostenuta nella vita (in senso metaforico o reale, per esempio per gli sportivi e i soldati) divenne «un lieu commun de la philosophie».

³⁶ Le *Bogenformen* (Typus II) norditaliche sono prive di acroteri, PFLUG, *Römische Porträtstelen*, pp. 45-46.

³⁷ È significativo che non compaia nella ricerca di Therese Burmeister (BURMEISTER, *Über die römischen Grabdenkmäler*) sulla produzione funeraria di Verona e del territorio; viene invece riferita a Verona in PAGAN, *Scultura funeraria romana*, pp. 93, 203-204, 354, tav. XX.54, che nota una somiglianza nella struttura con l'epigrafe sicuramente veronese CIL, v, 4018 (Museo Maffeiiano, n. inv. 28350), che è però priva di corniciatura e di frontone distinto e ha acroteri non lavorati (un ulteriore raffronto con l'epigrafe veronese SI, 633 = MATR, n. inv. 22601, non pare accettabile).

³⁸ Si veda POCHMARSKI, *Römische Grabstelen e Die typologischen, ikonographischen und chronologischen Probleme*.

³⁹ Si vedano, per esempio, per sepolture di civili le stele di *Manlia Felicula* (CIL, XIV, 2725) conservata a Frascati; di *Pacuvius Spatalus* nella collezione Zeri a Mentana (DAI, neg. 86.1760).

⁴⁰ EDR120603 (con datazione al II sec. d.C.), EDR129282 (con datazione: 70-130 d.C.); EDR160299 (datata al II secolo). Incerta la forma del coronamento (forse curvilineo) della stele EDR003088, da Roma, di *frumentarius*, datata al II sec. d.C.; presenta una corona incisa. Il motivo del frontone curvilineo con acroteri liberi compare anche in stele di pretoriani (si veda EDCS-18800387, II sec. d.C., e la stele del Maffeiiano n. inv. 28461 citata oltre, entrambe con corona), e di *equites singulares* (stanziati a Roma), in cui il timpano è ornato a tutto campo con scena raffigurante il defunto su una kline, BUSCH, *Militär in Rom*, pp. 147-148.

nota anche che, mentre nel I secolo d.C. la materia costitutiva delle stele è il travertino, nel II secolo diventa d'uso comune il marmo, come nel caso della stele del Maffeiano in esame⁴¹.

La presenza della corona nel timpano è attestata pure in stele romane di frumentari con frontone triangolare⁴² e in stele di militari di altre unità, tanto da far pensare che tale motivo volesse richiamare simbolicamente una decorazione militare, oltre che indicare la lealtà dei soldati all'imperatore vittorioso⁴³.

Sembra dunque possibile affermare che la stele di *M. Coelius Homullus* provenga da Roma, benché non compaia negli elenchi delle iscrizioni trasferite da Scipione Maffei da quella zona a Verona⁴⁴. Resta infine da ricordare che nello stesso Museo Maffeiano è esposta, fra le iscrizioni provenienti da Roma, una stele di identica tipologia (fig. 3) relativa a un pretoriano (n. inv. 28461; CIL, VI, 2430; EDR102595), rinvenuta nel Settecento nella necropoli della via Salaria, nella quale sono testimoniati anche sepolcri di *frumentarii*, così come nella necropoli tra la via Appia intra muros e la via Latina al primo miliario⁴⁵. A queste aree sepolcrali urbane potrebbe essere appartenuta in origine la stele di *M. Coelius Homullus*.

[m.b.]

L'iscrizione

Sullo specchio epigrafico (cm 31 restanti x35,2), delimitato da una cornice a gola e listello e accuratamente levigato a martellina, le lettere, alte cm 4,9 in r.1, 3,9 in rr. 2-3, 4, 2, in r. 4, 3,2 in r. 5, 2,1 in r. 6 (restanti), sono state incise con cura e ricerca dell'ombreggiatura⁴⁶; sono leggermente allungate e con marcate apicature. Le parole, separate da segni d'interpunzione triangolari, nelle prime tre righe sono state disposte con particolare attenzione a un'equilibrata distribuzione simmetrica, mentre nelle ultime due sono state alquanto compresse, per sfruttare al massimo lo spazio disponibile.

Leggo

⁴¹ BUSCH, *Militär in Rom*, pp. 147-148, tipologia alla fig. 86, in basso a sinistra: nella parte inferiore, perduta, della stele di *M. Coelius Homullus* poteva trovarsi un campo scolpito a rilievo.

⁴² Stele EDR101021 (datazione 71-130 d.C.); EDR114879 (II sec. d.C.); EDR151987 (seconda metà del II sec. d.C.).

⁴³ BUSCH, *Militär in Rom*, p. 147.

⁴⁴ FRANZONI, *La collaborazione del Séguier*, pp. 90-91, fig. a p. 100.

⁴⁵ BUSCH, *Militär in Rom*, p. 141.

⁴⁶ BUONOPANE, *Manuale*, p. 103.

D(is) M(anibus)
M. Coelio
M. f., Fl(avia),
Homullo, Sol(va),
mil(iti) fr(umentario) leg(ionis) VI Vic=
t(ricis), A+[- c. 2 -]+ [- - -]

3. *Fl(avia tribu)*, SARTORI; *Fl(avio) Arachne* n. 1114252>, male. 5. *fr(umentariorum) Arachne* n. 1114252>, male; *Vic(toria) Arachne* n. 1114252, male; *Vic(tricis)* SARTORI, PETRACCIA, EDCS. 6. *a(nnorum) L[I]I ? CIL*, BREUER; *a(nnorum) L I [- - -]* EDR; *T(itus) All[- - -]* PETRACCIA; *Tali[-]* EDCS; sulla pietra dopo la T, vi sono un segno d'interpunzione, una lettera, molto probabilmente una A, perché si intravedono, sia pure a fatica, tracce della traversa, e un'altra lettera, forse una I o una L, perché sopravvive la porzione superiore di un'asta; dopo uno spazio interessato da una lacuna della pietra, che poteva ospitare almeno due lettere, si intravede la parte superiore di un'altra asta, seguita da un'ampia scheggiatura.

Nell'iscrizione, più volte studiata e citata, ma sempre erroneamente attribuita a Verona⁴⁷, si ricorda, dunque, un *M. Coelius Homullus*⁴⁸, originario del *municipium* di *Flavia Solva* nel *Noricum*, nei pressi dell'odierna Wagna⁴⁹. Inquadrate nella *legio VI Victrix*, acuartierata in Britannia nel II e nel III secolo d.C.⁵⁰, egli prestava servizio come *frumentarius* presso il governatore della provincia, con compiti di collegamento fra la capitale provinciale e Roma⁵¹. Distaccato a Roma, come altri soldati della medesima legione⁵², era entrato nel *numerus frumentariorum*, un'unità regolarmente organizzata che aveva compiti di

47 CIL, v, 3362 = FORNI, *Le tribù*, p. 83, nr. 211 = BREUER, *Stand und Status*, pp. 114, 325-326, nr. v213 = SARTORI, *Soldati*, pp. 631, 636 = BUSCH, *Militär in Rom*, p. 141, fig. 83 e Catalog, nr. F 05 = *Supplementum*, pubblicato nel 2019, in *Arachne* n. 1114252 = PETRACCIA, *Gli Arusnates*, pp. 287-289 = EDCS04202408 = EDR142115 = <https://artsandculture.google.com/asset/stele-funeraria/1AGfdY_Bu46MXg>.

48 Nome e cognome sono molto comuni: SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 58, 343.

49 Plin., III, 146: (*oppidum*) *Flavium Solvense*; si vedano: HUDECZEK, *Flavia Solva*, pp. 203-212 e ŠAŠEL KOS, *The early urbanization*, p. 217. Può essere interessante notare che né il gentilizio *Coelius* né il cognome *Homullus* sono finora documentati in questa città e nel suo territorio.

50 La legione, proveniente dalla *Germania inferior*, fu dispiegata in Britannia nel 122 d.C.; all'inizio del III secolo d.C. ebbe la denominazione di *legio VI Victrix Britannica Pia Fidelis* e venne schierata nella *Britannia inferior*, dove rimase almeno fino ai primi anni del V secolo d.C.: KEPPIE, *Legiones*, pp. 30-35; RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, *Historia de las legiones*, pp. 221-229.

51 AUSTIN-RANKOV, *Exploratio*, p. 136; RANKOV, *Les frumentarii*, pp. 129-140.

52 CIL, VI, 3343 (= AE 2017, 36 = EDCS19600178 = EDR160599), 3344 (= EDCS19600179 = EDR177634), 3345 (= EDCS19600180 = EDR160568), 3346, si vedano pp. 3392, 3844 (= EDCS19600182 = EDR177802).

polizia, di mantenimento dell'ordine pubblico e di spionaggio⁵³. Qui era morto ed era stato sepolto, probabilmente nella necropoli riservata ai *frumentarii*, che viene collocata tra la via Appia e la via Latina, oppure all'interno della necropoli della via Salaria⁵⁴.

Nella r. 3 questa iscrizione presenta un interessante caso di "pseudo tribù", ovvero dell'uso improprio del soprannome di una città, derivato spesso dal gentilizio o dal cognome di un imperatore, come tribù di ascrizione dei suoi cittadini, separandolo dal suo nome⁵⁵ e creando, di fatto, una tribù inesistente⁵⁶. In questo caso *Flavia*, epiteto del *municipium* di *Solva*⁵⁷, è stato collocato subito dopo la filiazione, nel punto dove va di norma collocata l'indicazione della tribù⁵⁸. Si tratta di un fenomeno che si diffonde a partire dalla seconda metà del II secolo d.C. e che riguarda soprattutto l'onomastica dei soldati, in particolare i pretoriani, gli urbaniciani, i vigili e i frumentari⁵⁹.

La r. 6, a causa della frammentarietà della lapide, presenta notevoli difficoltà di lettura; come segnalavo più sopra nel commento al testo, le prime due lettere sono abbastanza sicure e sono una T e una A lettera, separate da un segno d'interpunzione, mentre delle altre, interessate anche da una lacuna della pietra, rimane solo una parte dell'asta. La proposta di Mommsen, che vi vedeva l'indicazione in genitivo degli anni di vita del *frumentarius*, si scontra col fatto che nell'epigrafia dei *frumentarii* l'indicazione dell'età compare solo con espressioni

⁵³ SINNIGEN, *The Origins of the "frumentarii"*, pp. 213-224; CLAUSS, *Untersuchungen zu den principales*, pp. 82-117; MANN, *The Organization*, pp. 149-150; RICCI, *In ordinem redigere*, p. 14; AUSTIN-RANKOV, *Exploratio*, pp. 136-137, 150-154, 200-202; RANKOV, *Les frumentarii*, pp. 129-140; RANKOV, *The Origins of the frumentarii*, pp. 1169-1170; PETRACCIA, *In rebus agere*, pp. 68-72; RICCI, *Security*, pp. 82, 93, 101, nota 33, 148-149, 168, 190-191. Sulle *stationes* dei *frumentarii*: BUSCH, *Militär in Rom*, pp. 90-91 e RICCI, *Security*, pp. 148-149, 168, mentre per il loro accuartieramento nei *castra peregrina* sul Celio: MANN, *The Organization*, pp. 149-150; RANKOV, *Frumentarii*, pp. 176-182; AUSTIN-RANKOV, *Exploratio*, p. 136; FAURE, *Les centurions frumentaires*, pp. 377-427; BUSCH, *Militär in Rom*, pp. 84-90; LIBERATI-SILVERIO, *I servizi segreti*, pp. 38-53; RICCI, *Security*, p. 82; MCCUNN, *What's in a name?*, pp. 340-354; SANCHO GÓMEZ, *Especialistas*, pp. 309-335.

⁵⁴ BUSCH, *Militär in Rom*, p. 141; si veda più sopra il contributo di Margherita Bolla.

⁵⁵ FORNI, *Le tribù*, pp. 24-28; questa iscrizione rientrerebbe nella casistica denominata "pseudo-tribù e *origo* disgiunte" (pp. 69-101, Appendice A).

⁵⁶ La tribù prevalente degli abitanti di *Flavia Solva* era la *Quirina*: KUBITSCHK, *Imperium romanum*, pp. 224-225.

⁵⁷ Si veda sopra alla nota 49.

⁵⁸ Vi sono altri tre esempi di "pseudo tribù" riguardanti pretoriani originari di *Flavia Solva*: CIL, VI, 2382, cfr. p. 3320 = 32638 (= EDCS18400008 = EDR074389), 32624 (= EDCS45900105 = EDR121561), 32640 (= EDCS21800371 = EDR134201); si veda anche FORNI, *Le tribù*, p. 84, nnrr. 212-214.

⁵⁹ FORNI, *Le tribù*, p. 28.

come *vixit annos* o *qui vixit annos*, variamente abbreviate⁶⁰; ritengo più verisimile che qui comparisse il nome del compagno d'arme, del parente o, più probabilmente, dell'erede che aveva curato l'erezione del sepolcro⁶¹.

Tipologia del monumento, forma delle lettere e contenuto suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del II secolo d.C.

[a.b.]

⁶⁰ Come in CIL, VI, 3342, 3336; AE 1968, 29; 1997, 211.

⁶¹ Per esempio in CIL, VI, 3333, 3334, 3338-3340, 3343, 3344; AE 1968, 28; 1980, 128; se supponiamo che la T appartenga all'ultima parola della riga precedente, potremmo pensare a una onomastica bimembre, come in CIL, VI, 3333-3335, 3338, 3344, 3359. Non si può neppure escludere, tuttavia, che possa essere il prenome *T(itus)*, seguito dalle prime lettere di un gentilizio. Le ultime due righe superstiti si leggerebbero allora: *mil(iti) fr(umentario) leg(ionis) VI Vic(tricis), / T(itus) A+[- c. 2 -]+ [- - -]* (si veda PETRACCIA, *Gli Arusnates*, p. 288).

Bibliografia

- AUSTIN N.J.E – RANKOV B.N., *Exploratio. Military and political intelligence in the Roman world from the Second Punic war to the battle of Adrianople*, London-New York 1995
- BISESTI A., *Museo Veronese d'iscrizioni e bassirilievi disegnati da A.B.*, Verona 1826
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BUCHI E., *Un senatore vicentino ritorna centurione a Roma*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di C. Stella e A. Valvo, Brescia 1996, pp. 129-148
- BUONOPANE A., *Due cinerari urbani a Lucca e il problema delle iscrizioni provenienti da Roma nelle collezioni lucchesi*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XIX (2021), pp. 203-216
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A. – GUY F., *Analisi petrografica di alcune epigrafi del Teatro Romano di Verona*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», 43 (2019), pp. 29-36
- BURMEISTER T., *Über die römischen Grabdenkmäler aus Verona und dem 'territorio veronese'*, tesi magistrale, Freie Universität Berlin, 2012
- BUSCH A.W., *Militär in Rom. Militärische und paramilitärische Einheiten im kaiserzeitlichen Stadtbild*, Wiesbaden 2011 (*Supplementum* in <<https://arachne.dainst.org/catalog/40>>, 2019)
- CALVELLI L., *Le iscrizioni non veronesi del Museo Maffeiano. Alcune considerazioni di metodo*, «Rivista di Archeologia», 43 (2019), pp. 127-140
- CALVELLI L., *Il problema della provenienza delle epigrafi nel Corpus inscriptionum Latinarum*, «Epigraphica», LXXXI (2019), pp. 57-77
- CLAUSS M., *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian. Corniculari, speculatores, frumentarii*, Bochum 1973
- COOLEY A., *The life-cycle of inscriptions*, in *The afterlife of inscriptions: reusing, rediscovering, reinventing & revitalizing ancient inscriptions*, ed. by A.E. Cooley, London 2000, pp. 1-6
- CUMONT F., *Recherches sur le Symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942 [Haut-Commissariat de l'Etat Français en Syrie et au Liban. Service des Antiquités, Bibliothèque archéologique et historique, XXXV]
- DONATI S., *Ad novum Thesaurum veterum inscriptionum Cl. V. Ludovici Antonii Muratorii Supplementum*, ii, Lucae 1774
- DÜTSCHKE H., *Antike Bildwerke in Oberitalien. IV. Antike Bildwerke in Turin, Brescia, Verona und Mantua*, Leipzig 1880
- La falsificazione epigrafica. Questioni di metodo e casi di studio*, a cura di L. Calvelli, Venezia 2019
- FAURE P., *Les centurions frumentaires et le commandement des castra peregrina*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 115 (2003), pp. 377-427
- FORNI G., *Le tribù romane*, III, 1, *Le pseudo-tribù*, Roma 1985
- FRANZONI L., *La collaborazione del Séguier alla ricerca archeologica del Maffei e suo contributo alla storia del Museo Maffeiano*, in *Un accademico dei Lumi fra due città: Verona e Nimes. Scritti in onore di Jean-François Séguier nel secondo centenario della morte*, a cura di E. Mosele, Verona 1987, pp. 85-100
- FRANZONI L., *Il Museo Maffeiano secondo l'ordinamento di Scipione Maffei*, in *Nuovi Studi Maffeiani. Scipione Maffei e il Museo Maffeiano*, Verona 1985, pp. 207-232
- GROTEFEND C.L., *Imperium romanum tributim descriptum. Die geographische Vertheilung der römischen Tribus im ganzen römischen Reiche*, Hannover 1863
- HUDECZEK E., *Flavia Solva. Entwicklung und Topographie*, in *The autonomous towns of Noricum and Pannonia*, ed. by M. Šašel Kos, Ljubljana 2002, pp. 203-212
- KUBITSCHKEK J.W., *Imperium Romanum tributim discriptum*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1889

- KEPPIE L., *Legiones II Augusta, VI Victrix, IX Hispana, XX Valeria Victrix*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, actes du Congrès de Lyon, rassemblés et édités par Y. Le Bohec et C. Wolff, Lyon 2000, pp. 25-37
- LAZZARINI L., *Il reimpiego del marmo proconnesio a Venezia*, in *Pietre di Venezia Spolia in se spolia in re*, atti del Convegno internazionale, Venezia 2013, a cura di M. Centanni, L. Sperti, Roma 2015, pp. 135-157
- LIBERATI A.M. – SILVERIO E., *I servizi segreti in Roma antica. Informazioni e sicurezza dagli initia Urbis all'impero universale*, Roma 2010
- MAFFEI S., *Museum Veronense*, Verona 1749
- MANACORDA D., *Amalfi: urne romane e commerci medievali*, in *Απαρχαι. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia Antica in onore di Paolo Enrico Arias*, II, Pisa 1982, pp. 713-752
- MANACORDA D., *Le urne di Amalfi non sono amalfitane*, «Archeologia Classica», XXXI (1979), pp. 318-337
- MANN J.C., *The Organization of the frumentarii*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 74 (1988), pp. 149-150
- MARCHINI G.P., *Il Museum Veronense nell'edizione del Maffei e nei cataloghi successivi*, «Studi Storici Veronesi L. Simeoni», XXII-XXIII (1972-1973), pp. 257-321
- MCCUNN, ST., *What's in a name? The evolving role of the frumentarii*, «Classical Quarterly», 69 (2019), pp. 340-354
- MOMMSEN TH., *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, a cura di M. Buonocore, Città del Vaticano 2017
- Museo Maffeiiano, Il Museo Maffeiiano riaperto al pubblico*, con testi di L. Magagnato, L. Franzoni, A. Rudi, S. Marinelli, Verona 1982
- ORELLI J.K., *Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis*, II, Turici 1828
- PAGAN M., *Scultura funeraria romana dei Musei Archeologico e Lapidario di Verona*, tesi di dottorato, Universitat Autònoma de Barcelona-Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2021-2022
- PANCIERA S., *Prefazione*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome 1994, pp. v-vii
- PETRACCIA M.F., *Gli Arusnates e la sicurezza di un'area di confine*, in M.L. CALDELLI – M.F. PETRACCIA – C. RICCI, *Praesidia Urbis et Italiae. I mestieri della tutela e della sicurezza*, in *Le métier de soldat dans le monde romain. Actes du cinquième Congrès de Lyon*, textes réunis par C. Wolff, Lyon 2012, pp. 287-289
- PETRACCIA M.F., *In rebus agere. Il mestiere di spia nell'antica Roma*, Bologna 2012
- PFLUG H., *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz 1989
- POCHMARSKI E., *Römische Grabstelen aus den Municipien Salla, Poetovio, Savaria und Flavia Solva. Ein Vergleich*, in *Népek a Mura mentén*, 2, Zalaegerszeg 1998, pp. 41-59
- POCHMARSKI E., *Die typologischen, ikonographischen und chronologischen Probleme der Grabstelen und Grabaltäre im Territorium von Flavia Solva*, in *Akten der 3. Österreichischen Römersteintagung in Carnuntum 2014*, hrsg. von F. Humer, G. Kremer, E. Pollhammer, A. Púzl, Wien 2016, pp. 143-161
- RANKOV B.N., *Les frumentarii et la circulation de l'information entre les empereurs romains et les provinces*, in *La circulation de l'information dans les États antiques*, actes de la Table ronde *La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques*, textes réunies par L. Capdetrey et J. Nelis-Clément, Bordeaux 2006, p. 129-140
- RANKOV B.N., *Frumentarii, the Castra Peregrina and the Provincial Officia*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 80 (1990), pp. 176-182

- RANKOV B.N., *The origins of the frumentarii*, in *Acta XII Congressus internationalis epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae*, editerunt M. Mayer y Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona 2007, pp. 1169-1170
- RICCI C., *In ordinem redigere. Polizia e ordine pubblico nella Roma imperiale*, «Zapruder. StorieInMovimento», 1 (2003), pp. 13-28
- RICCI C., *Security in Roman Times. Rome, Italy and the Emperors*, Oxon-New York 2018
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ J., *Historia de las legiones romanas*, Madrid 2003
- ROMITO M., *I reperti di età romana da Salerno nel Museo Archeologico Provinciale della città*, Napoli 1996
- SANCHO GÓMEZ M.P., *Especialistas en el ejército romano. La función militar de los frumentarii durante el principado*, «Studia Historica. Historia Antigua», 39 (2021), pp. 309-335
- SARTORI A., *Soldati in servizio nell'area transpadana*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, actes du Congrès de Lyon, rassemblés et édités par Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, pp. 625-637
- ŠAŠEL KOS M., *The early urbanization of Noricum and Pannonia*, in *Roma e le province del Danubio*, atti del I Convegno Internazionale, a cura di L. Zerbini, Ferrara 2010, pp. 209-230
- Schriften des historischen Vereins für Innerösterreich*, 1, Graz 1848
- SINNIGEN W.G., *The origins of the "Frumentarii"*, «Memoirs of the American Academy in Rome», 27 (1962), pp. 213-224
- SOLDOVIERI U., *Urne romane e traffici medievali in Campania*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bari, xxxii ciclo, Bari 2020
- SOLIN H. – SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994²
- TERSTENJAK S.D., *O božanstvih ognja pri starih Slovanih*, in *Fest-Programm des k.k. Gymnasiums in Marburg*, Marburg 1858, pp. 79-91
- VANTINI G., *I cataloghi del Museo Maffeiano di Verona*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, rel. L. Polacco, a.a. 1965-1966



Fig. 1a-b. Verona, Museo Maffeiano. La stele del frumentario *M. Coelius Homullus* (n. inv. 28231), prima e dopo il restauro, che ha evidenziato le venature del marmo proconnesio.



Fig. 2. La lapide di *M. Coelius Homullus* disegnata da BISESTI, *Museo Veronese*.

Fig. 3. Verona, Museo Maffeiano. La stele del pretoriano *Ti. Claudius Festus* (n. inv. 28461).